

volgimento di tutti i comuni italiani, come peraltro indicato in premessa nel decreto. (4-33017)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Arvin e la Iao, industria *ex-Way* Asanto, produttrice di ammortizzatori per autoveicoli, ha presentato in Comune ad Asti, tramite le società di consulenza ambientale « Erm & Urs », 13 sistemi di bonifica per decontaminare il villaggio San Fedele (2.500 abitanti alla periferia sud della città) dall'inquinamento da cromo esovalente e da solventi clorurati;

la conferenza dei servizi dovrà scegliere uno dei 13 sistemi e ad essa parteciperà anche il direttore generale del Ministero dell'ambiente;

indipendentemente dall'impegno a bonificare l'area inquinata, sul cui reale perimetro ancora non vi sono certezze, è evidente il grave danno inferto all'ambiente ed alla qualità della vita degli abitanti del villaggio San Fedele;

è necessario attivare tutte le procedure anche cautelari, necessarie ad assicurare il ristoro di tutti i danni provocati dall'inquinamento;

è necessario altresì che il Ministero dell'ambiente, di concerto con gli enti locali territoriali, diffonda in modo capillare la conoscenza del diritto per tutti i soggetti lesi, al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali —:

se intenda assumere iniziative giudiziali, anche di natura cautelari, per garantire il ristoro dei danni ambientali provocati dall'inquinamento;

se non ritenga necessario informare capillarmente i residenti del Villaggio San Fedele di Asti circa il loro diritto di ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti. (4-33035)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in attuazione dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, il legislatore ha riordinato il Coni;

l'Acì ha adottato il nuovo regolamento della Csai (Commissione sportiva automobilistica italiana) senza richiedere l'approvazione da parte del Coni in violazione della normativa vigente;

alcuni associati in possesso di licenza sportiva Csai hanno costituito lo Fias (Federazione italiana automobilismo sportivo) in osservanza del decreto legislativo n. 242 del 1999;

il presidente Csai con delibera n. 7 del 26 ottobre 2000 ha sospeso cautelativamente le licenze sportive ai sette associati che hanno costituito la nuova federazione;

il comitato esecutivo Csai in data 9 novembre 2000 ha applicato ai suddetti piloti la sanzione della sospensione della licenza per cinque anni —:

se non ravvisino in quanto esposto in premessa una palese violazione di legge da parte dell'Acì;

se ritengano giusto che liberi cittadini vengano puniti con una sanzione di detta gravità per avere avuto la sola colpa di aver osservato la legge;

se non ritengano di dover intervenire al fine di chiarire le parti controverse del decreto legislativo n. 242 del 1999 e sanzionare pesantemente i veri trasgressori.

(4-33023)

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se, in ordine all'acquisizione per conto dello Stato della collezione di gioielli appartenuti a Gioacchino Murat, non ritenga di dover dare disposizioni alla Sovrintendenza competente per una quanto più possibile urgente definizione della cessione di detta raccolta da parte dei Signori Ciriaco di Maida, i quali hanno manifestato l'intenzione di divulgare l'offerta dei preziosi, anche via internet, in mancanza di rapida soluzione della trattativa;

se non ritenga, pertanto, utile a tale definizione un diretto e sollecito intervento, al fine di evitare che un patrimonio di dichiarato interesse storico ed artistico eccezionale, destinato ad arricchire l'istituendo museo presso il Castello Murat di Pizzo Calabro, possa andare banalmente disperso. (4-33034)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata:

TESTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Authority delle comunicazioni ha deciso l'aumento del canone Telecom del 6 per cento al quale deve essere aggiunto il tasso d'inflazione e una rimodulazione di tale aumento su 8 mesi e non su 12. Così l'aumento finale sarà, complessivamente, del 13 per cento;

la decisione dell'Authority è stata presa dopo una spaccatura verticale del consiglio, diviso con 5 membri favorevoli e 4 contrari;

nel settore della telefonia, fissa e mobile, siamo in presenza una autentica « giungla tariffaria » tale da disorientare il consumatore e impedire una reale, libera concorrenza tra i diversi operatori;

i costi telefonici sono un capitolo determinante per lo sviluppo della *new-economy*;

legata al canone c'è un'altra questione rilevante che va sotto il nome di « accesso all'ultimo miglio », ovvero dei prezzi che i concorrenti della Telecom dovranno pagare alla società per accedere al tratto finale della rete che arriva nelle case degli abbonati per fornire telefonate urbane, internet e quello che riserverà lo sviluppo tecnologico —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per mettere finalmente mano alla « giungla tariffaria » di questo mercato e ridare certezza al consumatore, sempre più disorientato da un mercato privo di regole e come intenda attivarsi per garantire la libera concorrenza ai diversi gruppi privati che operano nel settore.

(3-06686)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio delle Poste centrali di piazza Linares di Licata è attualmente chiuso per delle opere di ristrutturazione;

al comune di Licata non risultano essere presentati progetti o richieste di ristrutturazione dell'edificio;

gli stessi impiegati sospettano che l'Ente Poste voglia vendere a privati la struttura;

impiegati e utenti sono in agitazione in quanto se la struttura dovesse essere venduta non ne esiste un'altra pronta per ospitare gli uffici;

i cittadini residenti al centro sono in gravi difficoltà in quanto oggi funziona solamente lo sportello per le raccomandate, ubicato in un magazzino di poche decine di metri quadri ove mancano persino i servizi igienici per i dipendenti, mentre gli altri dipendenti sono stati smistati presso gli altri uffici periferici;

circa 3800 anziani che mensilmente ritiravano la propria pensione subiscono un grave danno creato dalla chiusura dei